

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 85

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

SPINI, ANDÒ, FIANDROTTI, LENOCI

Presentata il 12 luglio 1983

Istituzione della facoltà di kinesiologia

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Riteniamo indispensabile premettere che la inconsueta lunghezza di questa relazione, il suo articolarsi in punti-chiave, il frequente ricorso a termini scientifici e spesso specialistici, corrispondono a due esigenze e ad una situazione maturatesi antecedentemente alla presentazione del progetto.

La prima esigenza discende da un certo modo di fare politica verso cui si vanno orientando tutte le forze presenti in parlamento. Ci riferiamo al rapporto fra conoscenza da un lato e progetto politico dall'altro. Un rapporto che va profondamente cambiando e per cui la conoscenza di quanto attiene i problemi che si affrontano con proposte e disegni di legge, deve sempre precedere e fare la massima chiarezza sul progetto politico da costruire. Si noti come questa variazione di rapporti non abbia trovato casuale o strumentale accoglienza nei vari partiti, ma

derivi piuttosto dall'aver recepito un riflusso generalizzato (e diremmo fisiologico nel vuoto prodotto dal 1968) di interesse verso la scienza. Un riflusso che sta trovando la sua prima e naturale sede nella università.

La seconda esigenza, strettamente connessa con la prima, riguarda l'assoluta necessità di coprire i vuoti e le insufficienze lasciati da altri disegni e progetti presentati sull'argomento. Dei vuoti e delle insufficienze attinenti il punto centrale del problema: cosa cioè debba essere ed a quali finalità di pubblico interesse debba rispondere la struttura universitaria che si propone.

La situazione per cui si è dovuto dare spazio, vuoi ai come della articolazione in indirizzi, vuoi ai presupposti scientifici e metodologici che li sostanziano, deriva dall'aver voluto far conoscere la bozza della nostra proposta alle varie istanze so-

ciali interessate, onde raccogliere le critiche e gli apporti necessari a renderla il più possibile aderente ai bisogni in funzione dei quali è stata elaborata.

Alcune verifiche ed una indagine.

Una accurata serie di verifiche effettuata:

sia visitando istituzioni similari esistenti in altri paesi, come l'Università Cattolica di Lovanio, la Deutsche Hochschule für Körperkultur di Lipsia, gli Istituti Superiori di Bruxelles, Colonia, Sofia, Praga e Lisbona, l'ex Ecole Normale Supérieure d'Education Physique et Sportive e l'Ecole Nationale des Sports di Parigi;

sia prendendo contatti con il Department of Kinesiology di Los Angeles e gli Istituti Superiori di Leningrado e di Mosca;

sia infine associandosi, nel 1978, alla Société Française d'Education et Rééducation Psycho-Motrice,

ci permette oggi di concludere, in assoluta sintonia con l'indagine conoscitiva che sulla materia ha fatto svolgere la II Commissione della Camera, che gli attuali istituti superiori di educazione fisica sono, in ogni senso, insufficienti a fornire delle adeguate risposte alla situazione, così come si prospetta in Italia, ad oltre venti anni dalla loro istituzione, avvenuta con la legge 7 febbraio 1958, n. 88.

La domanda sociale degli anni novanta.

Mentre difatti detti istituti rimangono fermi ai compiti già svolti dalle ex accademie ONB e GIL che, risvolti politici a parte, si limitavano a formare « insegnanti di educazione fisica » per la scuola media inferiore e superiore, le ipotesi di utilizzo per quadri professionali al livello di laurea, orientati verso le attività motorie e lo sport, si sono enormemente dilatate, in rapporto al tumultuoso e non

sempre positivo evolversi delle situazioni socio-economiche, ambientali e sanitarie, che si è registrato in questa seconda metà del nostro secolo. Si pensi in merito al processo di urbanizzazione, al degrado ecologico delle periferie e di molti ambienti naturali, alla ipomotricità ed agli stati ansiosi peculiari del nostro modo di vivere e di lavorare, per finire alle percentuali sempre più alte di anziani alla ricerca di motivazioni e di alternative all'inerzia del pensionamento. Sono delle situazioni, talvolta addirittura al limite della mutazione genetica, che richiedono delle risposte di ordine psicosomatico a carattere motorio-sportivo, che la società non può ulteriormente disattendere, né tantomeno considerare come possibile oggetto di risposte empiriche e disancorate dal progresso della scienza.

Si consideri inoltre come una molteplicità di bisogni come quelli in seguito precisati, potrebbe accrescere le possibilità occupazionali per migliaia di giovani, ormai senza altra prospettiva che non sia quella della disoccupazione.

Quadro A - Il mondo della scuola.

Scuola per l'infanzia. - Educazione psicomotoria per il recupero degli schemi motori genetici obliterati « per disuso ». Impostazione del rapporto fra intelligenza senso-motoria, intelligenza rappresentativa e processi cognitivi (momento propedeutico). Rilevamento precoce di talune tendenze paramorfiche e dismorfiche. Impostazione precoce del ricupero, su base psicomotoria, di *handicaps* psico-cognitivi.

Scuola elementare. - Educazione psicomotoria a indirizzo interdisciplinare (momento applicativo). Educazione posturale per la prevenzione ed il trattamento dei paramorfismi e la diagnosi precoce dei dismorfismi. Educazione psicomotoria per il recupero degli *handicaps* psico-cognitivi. Formazione presportiva di base.

Scuola media inferiore. - Apprendimenti presportivi specifici. Educazione posturale e trattamento dei paramorfismi. Educazione sanitaria.

Scuola media superiore e università. — Attività polisportive a indirizzo amatoriale. Educazione sanitaria.

La nostra proposizione dell'educazione psicomotoria in due momenti: uno propeutico nella scuola per l'infanzia, legato prevalentemente ai processi dell'intelligenza rappresentativa (seconda infanzia) e l'altro applicativo nella scuola elementare, connesso con lo sviluppo del pensiero operativo concreto, in direzione di quello categoriale (terza infanzia), non decadrebbe, ma acquisterebbe anzi una migliore aderenza ai reali ritmi dell'età evolutiva, qualora si addivenisse, come auspicabile, ad una scuola di base unica, divisa nei due « moduli » della *infant* e della *middle school* (3-7 e 8-13 anni). Questa articolata valenza operativa è stata difatti da noi ampiamente rilevata sul piano sperimentale.

Quadro B — Il mondo dello sport.

Premessa. — Nell'indirizzo sportivo che ipotizziamo, in sede di proposta di legge (v. Tabella A) l'unitarietà della sua impostazione scientifica si articola nella realtà sociale e quindi nel corso di studi, in due aspetti diversi, fra di loro, in rapporto ai fini perseguiti:

un aspetto incentrato sullo sport servizio-sociale e rivolto alla totalità dei cittadini, per cui detto sport diviene un fatto esistenziale, dai risvolti prevalentemente igienico-sanitari e ricreativi (sport amatoriale, sport-gioco);

un aspetto teso a far sì che lo sport agonistico e professionale, assuma dalla scienza, ed in specie dalle, fino ad ora disattese, « scienze del cervello », la possibilità di eliminare, o di ridurre al minimo, molte delle situazioni alienanti e socialmente perverse che ancora lo contraddistinguono, per ricondurre il progresso tecnico ed il miglioramento delle prestazioni verso il naturale evolversi della motricità umana intesa come funzione corticale superiore della specie (un concetto di fondo questo su cui torneremo

spesso). Esaminiamo questi due aspetti identificando convergenze e divergenze.

Lo sport amatoriale.

1) Programmi e indirizzi metodologici per i « Centri di formazione fisico sportiva » gestiti, ai vari livelli di età evolutiva, dagli enti locali, dagli enti di promozione sportiva, dalle società sportive, eccetera:

a) (5-6 - 10-11 anni). Formazione pre-sportiva di base per l'acquisizione delle condotte motorie che caratterizzano l'arco delle varie discipline sportive;

b) (10-11 - 14-15 anni). Apprendimenti e indirizzi primo-agonistici, per l'avvicinamento alle varie discipline sportive.

2) Metodologie, tecniche, indirizzi didattici e socio-psicopedagogici, per lo sport amatoriale gestito dalle varie istanze sociali (associazionismo ricreativo, CRAL, sindacati, enti di promozione sportiva, eccetera).

Lo sport agonistico e professionale.

Indirizzi scientifici (la divaricazione dalla pratica amatoriale è, in questo senso, notevole), tecnico-metodologici, didattici e psicopedagogici, per lo sport agonistico e professionale gestito dal CONI, dalle federazioni e società sportive.

Questo indirizzo di alta specializzazione sportiva, potrà trovare una piena e proficua collocazione nella facoltà che proponiamo, solo se vi sarà in merito una piena convergenza da parte del CONI e delle federazioni sportive. Una convergenza che da un lato si riferisce ai determinanti apporti che, sul piano scientifico e metodologico potranno pervenire, sia dalla struttura di ricerca scientifica in via di costituzione da parte del CONI stesso e del CNR sia dalle attività di ricerca svolte nell'ambito delle varie federazioni, e dall'altro dalla sostanziale accettazione del verbo della scienza, per cui si riconosce nel gesto sportivo una delle più sofisticate e complesse manifestazioni della motricità umana, non tanto e solo come funzione corticale superiore,

ma anche per la peculiarità di costante progresso che, assieme alle altre della specie, tale funzione caratterizza.

Certo non sarà facile ripetere, in Italia, una struttura del livello e della funzionalità proprie della citata DHFK di Lipsia. Il CONI non gestisce certo il potere indiscriminato su uomini e cose di cui, nella Repubblica democratica tedesca comunista, dispongono le strutture sportive statuali, mentre lo sport di massa solo ora sta dando nel nostro paese i primi vagiti. Vi sono per altro alcune considerazioni che ci hanno convinti ad inserire nel nostro progetto di legge questo indirizzo articolato verso lo sport di alto livello. Vogliamo precisarle:

a) l'indirizzo non avrebbe alle spalle il vuoto assoluto che, sul piano della ricerca, caratterizza gli ISEF;

b) lo sport di massa, forse sotto la spinta di una ipotesi di mutazione genetico-biologica a carattere degenerativo, sta trovando spazio ovunque, ma soprattutto nella mentalità, e nei modi di vivere, di sempre più vasti strati di cittadini;

c) la scuola elementare, momento di base essenziale, si sta muovendo, sia pure con gravi ritardi ed in modo disorganico, nella direzione da sempre auspicata;

d) ultima, ma non peregrina considerazione, il diploma di laurea dell'indirizzo sarebbe considerato (cosa a suo tempo non contemplata per la Scuola centrale dello sport) a tutti gli effetti valido per l'insegnamento nella scuola (media superiore ed università in particolar modo).

Quadro C - I servizi di sicurezza sociale.

Ci limiteremo in questa sede ad indicare i bisogni sociali più carichi di problematiche non risolte (punto a) e quelli di più vasta incidenza (punti b e c). Accanto ad essi possono comunque esserne previsti altri, come quelli attinenti in recupero degli spastici e degli emiplegici, il trattamento post-trauma e pre-parto, le

attività motorio-sportive di prevenzione nel mondo del lavoro eccetera:

a) l'educazione psicomotoria per il recupero dei soggetti handicappati sul piano psico-cognitivo, gestita dalle unità sanitarie locali nella scuola e sul territorio. Si noti come questo tipo di intervento possa riguardare non solo la diagnosi precoce ed un possibile recupero di soggetti riconosciuti come portatori di *handicaps* (in genere di origine organica) ma anche e soprattutto la vasta e difficilmente quantificabile area (10-15 per cento) di bambini in più o meno gravi situazioni di ritardo nello sviluppo cognitivo (in genere di ordine ambientale) e, a nostro avviso, suscettibili di un totale recupero;

b) l'educazione posturale e la kinesiterapia come momenti di recupero dalle disassie giovanili, gestiti dalle unità sanitarie locali nella scuola e nel territorio;

c) le attività motorio-sportive a carattere preventivo (prevenzione primaria) e preventivo-terapeutiche (prevenzione secondaria e terziaria) per adulti ed anziani, promosse dalle USL e gestite, vuoi dalle stesse USL, che dalle diverse istanze sociali (enti locali, sindacati, CRAL, enti di promozione sportiva, società sportive a indirizzo amatoriale).

Alcune considerazioni di ordine filogenetico.

Di grande importanza per tutti e tre gli indirizzi che proponiamo, ma in particolar modo per quanto concerne l'età evolutiva e, se pure in modo diverso, il gesto sportivo di alto livello, sarà il prendere in considerazione il modo in cui la motricità umana si è evoluta, a partire dall'ultimo scorcio del secolo XIX, in rapporto alle mutate condizioni di vita e di lavoro. Se da un lato difatti è in buona parte scomparsa la grande motricità, che impegna globalmente sistemi ed apparati, privilegiando il sistema muscolare e l'apparato cardio-circolatorio, si è dall'altro notevolmente incrementata la neuromotricità

richiesta dall'uso generalizzato delle macchine. Dove prima prevalevano la forza, spesso globale, e la resistenza, oggi predominano l'abilità e la destrezza al livello dei medi e dei piccoli segmenti corporei. Le attività motorie e lo sport, mentre da un lato sono chiamati a riequilibrare questo processo dalle vaste implicazioni negative, possono dall'altro, attraverso un profondo inserimento delle neuroscienze nel campo epistemologico di cui si sostanziano le loro metodologie, trarre i massimi frutti in fatto di aderenza ai fini che perseguono.

Perché una « facoltà di kinesiologia ».

Ci siamo orientati verso la tradizionale struttura facoltà, per diversi e ben precisi motivi:

la non rispondenza ai fini che si perseguono, della tesi « corso di laurea » (v. il decaduto progetto Lo Bello), vuoi per il vanificarsi di ogni ipotesi strutturalistica, per il rischio di una « colonizzazione » da parte delle grosse facoltà (v. medicina, scienze, pedagogia) a cui dovrebbe collegarsi, vuoi per le difficoltà che il « corso » incontrerebbe per darsi le infrastrutture necessarie alla formazione tecnico-professionale degli studenti;

la non ancora precisata funzione del dipartimento, una struttura che nel nostro ordinamento universitario sembra più orientarsi verso la ricerca che verso gli sbocchi professionali che la società oggi richiede alla kinesiologia;

la irripetibilità della struttura istituto (v. proposta De Gregorio e disegno Saporo) indiscutibilmente assai funzionale in altri paesi, ma, nel nostro, troppo esposta al rinnovarsi di situazioni di tipo corporativo ed al rischio di strumentalizzazioni politiche;

la possibilità invece (e qui passiamo alle considerazioni in positivo) di attuare, nella facoltà, quell'indirizzo interdisciplinare che caratterizza fortemente la kinesiologia, attraverso la creazione di una serie di istituti, ove talune discipline siano già

accorpate per analogia, come un istituto di neurologia e neuroscienze, uno di psicopedagogia, uno di bioscienze eccetera. Sono comunque delle anticipazioni non pertinenti a questa sede, ma che potranno realizzarsi solo sulla base di non facili e brevi esperienze, per cui la istituzione della facoltà oggetto di questa proposta di legge costituisce solo la fase di inizio;

per quanto riguarda infine il termine « kinesiologia », la scelta è stata sostanzialmente di ordine pragmatico. Scartata difatti per la troppa lunghezza, la dizione di « scienza del movimento » o la « prasseologia motorio » del Parlebas e la « cinesiologia genetica » del Calabrese, in quanto termini, magari idonei a definire un concetto scientifico, ma non certo una facoltà universitaria, ci siamo fermati al termine internazionale (v. *Departement of Kinesiology* di Los Angeles) di kinesiologia, come traduzione letterale di « scienza del movimento ». Pensiamo che sia funzionale.

Il campo epistemologico...

Riterremo del tutto inadeguata questa nostra presentazione del progetto di legge di cui all'articolo che segue, se non ci preoccupassimo di rendere quanto più possibile chiare le connessioni esistenti fra gli indirizzi professionali in esso previsti ed il contesto di studi necessario a renderli operativi sul piano sociale. Di qui il nostro ricorrere alla dizione « campo epistemologico », in quanto riteniamo che, fra i tanti e spesso strani « logos » imperversanti nella università italiana, questo discorso sul movimento umano, possa avere, per le sue vaste implicazioni sul piano sociale, un pieno diritto di cittadinanza. Con esso difatti si vuole proporre una decisa « rottura » con un passato non sempre positivo, per addivenire ad un non surrettizio tentativo di formulare una scienza del movimento umano, per cui questo sia considerato e studiato non empiricamente per gli effetti che produce ma, lo ripetiamo, per quello che è: una fra le funzioni corticali superiori della specie umana.

Il compito di formulare il campo di studi di un sapere organizzato in « nuova » scienza, non può quindi essere compito che della epistemologia. Una « filosofia della scienza » che ha per oggetto lo studio:

della formazione e della trasformazione dei concetti scientifici;

di come essi mutano da scienza a scienza;

delle regole secondo le quali essi si riorganizzano attraverso le mutazioni successive;

di come infine, ricondotta alle sue proprie regole, una pratica scientifica diventa consapevole dei suoi metodi e dei suoi fini.

Non potendo quindi, onorevoli colleghi, limitarci a rinviare la vostra attenzione in merito al campo ed all'ordinamento degli studi che sostanzia la nostra proposta, alla arida elencazione di « materie » oggetto della Tabella A, cercheremo di enucleare da essi gli indirizzi e le discipline più innovativi. Quelli cioè che determinano l'avanti citata « rottura », per caratterizzare la kinesiologia. Essi possono, di massima, essere individuati:

a) nella filosofia, come contesto culturale volto ad illuminare l'iter per cui la kinesiologia si colloca nella evoluzione del dualismo corpo-mente;

b) nelle neuroscienze (neuroanatomia, neurofisiologia, neuropsicologia), il più innovativo ed il più centrale degli indirizzi, così come centrale e determinante è il ruolo del sistema nervoso per la regolazione di tutti gli altri apparati e sistemi;

c) nella psicologia, vista sia in chiave specifica che in ordine all'indirizzo cognitivistico;

d) nelle bioscienze, oggettivate, vuoi sul contesto biopsicologico che sulla biomeccanica;

e) in una psicopedagogia già nutrita dell'oggettivo richiamo alle neuroscienze;

f) in una metodologia comparata, intesa come sintesi storica della evoluzione

scientifica e metodologica verso le acquisizioni del presente.

Altre discipline intervengono, non tanto a delineare il « campo » (per cui valgono essenzialmente il contesto anatomo-fisiologico, le neuroscienze, le bioscienze ed il contesto psicologico) o a completarlo (auxologia, psicopedagogia, metodologia comparata) quanto a precisare il profilo professionale del laureato con specializzazione (v. le varie metodologie, la geriatria, le neuropsicologia clinica, la sociologia, la psicologia dello sport. eccetera).

In merito a tale completamento ed a tale precisazione, vogliamo richiamarci a quanto detto nel chiarire i perché che ci hanno indotti a privilegiare la soluzione facoltà. Questa è solo una proposta-base, i cui aspetti, in ogni senso profondamente innovativi, lasciano fatalmente senza risposta, o con risposte assai approssimative, molti « come »: come passare dal totale settorialismo degli ISEF all'indirizzo interdisciplinare della kinesiologia, come definire compiutamente i diversi indirizzi, come collegare organicamente il campo scientifico con le metodologie, eccetera.

Noi, nella sopracitata sede, abbiamo già avanzata la tesi degli istituti come prima fase di approccio strutturalistico. Molte, molte altre cose dovranno intervenire ad integrare, a cambiare quello che qui si propone. Altre tesi, altri indirizzi, maturati sia sulla base delle esperienze che si faranno nelle facoltà, sia, in rapporto al progresso della scienza.

... e quello metodologico-professionale.

I puntini che uniscono queste due ultime riflessioni sulla proposta di legge, stanno a significare quanto profonde e costanti siano le connessioni che esistono fra indirizzi scientifici da un lato e metodologie professionali dall'altro.

Il trasferire questa continuità e queste connessioni, in una realtà che conferisca a tutti gli insegnamenti ed a tutti i docenti della facoltà di kinesiologia, il pieno diritto di cittadinanza nell'ambito della università italiana, non può comunque essere frutto di un puro atto formale, quale

l'approvazione di alcuni articoli della legge che proponiamo, ma soprattutto di una maturata convinzione, sia da parte del legislatore, che del *corpus* universitario in cui la facoltà stessa dovrà inserirsi.

È inutile in tal senso nascondersi che detta convinzione e detto inserimento non saranno obiettivi facili da conseguire. Se questo sarà vero per quanto concerne l'accettazione della kinesiologia, sia come facoltà fra le facoltà, che come scienza fra le scienze (gli ISEF sono sorti e sono rimasti come strutture totalmente estranee al mondo accademico, né mai si sono proposti come erogatori di una scienza) lo sarà ancor più nei confronti della accettazione di questi docenti del campo metodologico-professionale, da sempre configurati, negli ISEF, da insegnanti, correntemente definiti « di ginnastica ».

Pensiamo che a scuotere questa prevenzione, del resto oggi abbastanza comprensibile, siano sufficienti alcune considerazioni che discendono con estrema chiarezza da quanto fino ad ora proposto in merito al prefigurarsi del campo epistemologico proprio della kinesiologia:

la neuropsicologia dei Pribram, degli Eccles, dei Benton, degli Hecaen, dei Luria eccetera, affascinante ed in buona parte inesplorato terreno d'incontro fra il vastissimo campo delle neuroscienze (neuroanatomia, neurofisiologia, neurochimica...) e quello, ancora incerto nella sua complessità, delle scienze del comportamento umano, non potrà certo essere considerata come un orpello culturale, ma come lo strumento principe per l'elaborazione di metodologie pienamente valide e pienamente rispettose della unità psicosomatica dei soggetti per cui si propongono;

la psicologia cognitivista dei Wallon, dei Piaget e dei Bruner, non potrà certo essere considerata come vaga conoscenza della scansione dei processi cognitivi propria dell'età evolutiva, ma anch'essa come strumento essenziale per la proposizione metodologica di una educazione psicomotoria oramai pienamente accettata nel contesto interdisciplinare proprio della scuola per l'infanzia ed elementare;

il neorazionalismo critico di Karl Popper, in cui può trovare un non precario assetto il dualismo che ha sempre condizionato, in senso negativo, ogni ipotesi di scienza del movimento umano, sarà un grosso punto fermo in un contesto culturale oggi quanto mai fatiscente.

Potremmo continuare per molto a precisare i perché ed i come scienza e cultura siano da considerare termini pienamente accettabili nel mondo e per il mondo delle attività motorie e dello sport, ma pensiamo di aver fatto in merito sufficiente chiarezza.

I docenti di tecnica e pratica sportiva.

L'indirizzo sportivo di cui al punto c) della annessa Tabella A, presenta nei confronti degli altri indirizzi previsti, una situazione particolare che ha richiesto una soluzione in sede di proposta di legge.

Abbiamo detto al punto di questa relazione attinente « lo sport agonistico e professionale », come in questo indirizzo, nonché in quello scolastico (v. scuola media inferiore e superiore), sia indispensabile che trovino accoglienza ed organico inserimento gli studi e le esperienze svolti nell'ambito del CONI e delle varie federazioni sportive. Se questo è vero e di grande importanza per quanto concerne sia le acquisizioni scientifiche che quelle metodologiche, lo sarà in pari misura per quanto concerne il « prodotto finito » del grande lavoro che da tempo svolgono dette federazioni nel campo della tecnica di alto livello volte alla ricerca della « forma » e della « condizione ».

È in considerazione di questa importanza che abbiamo ripreso e modificato gli articoli 14 e 15 del progetto De Gregorio (n. 1310 del 23 gennaio 1980) per cui si prevede l'accesso alla docenza di tecnica e pratica sportiva, non solo dei diplomati ISEF e dei laureati dalle facoltà, ma anche dei diplomati dalla scuola dello sport e dei tecnici federali in possesso del titolo di scuola media superiore.

Questa profonda integrazione dello sport olimpico e professionale nella facoltà

tà, se da un lato risponde a delle esigenze funzionali che vedono una costante convergenza fra i perché scientifici della metodologia ed i « come » della tecnica, assume a nostro avviso, una ben maggiore importanza come momento fondamentale per un sempre auspicato e mai avvenuto incontro fra scienza accademica e sport. Una incomunicabilità che non può essere superata a suon di articoli (v. la serie apparsa su *Repubblica*) né di convegni o di tavole rotonde, ma solo quando le due realtà sociali si trovino ad operare su obiettivi comuni.

Conclusioni — Le problematiche irrisolte della Tabella A.

Sappiamo benissimo che, ove questa proposta di legge sia approvata, non potrà divenire pienamente operativa, se non nei tempi lunghi che richiede il gravissimo *handicap* maturato a partire dalla autarchia culturale e scientifica imposta dal fascismo, e purtroppo consolidatasi per altri venti anni negli ISEF, ove la ricerca non è esistita né esiste sia pure allo stato di ipotesi. In coscienza però non potevamo ancora una volta rifugiarci in un progetto-tampone, ma abbiamo ritenuto indispensabile presentare, con questa proposta, perlomeno un quadro di riferimento quanto più possibile chiaro ed aperto agli sviluppi che il tempo e gli uomini potranno e sapranno dargli.

Purtroppo questo « quadro » risulta denso di problematiche non risolte proprio nelle conclusioni che si tenta di trarre con la tabella A in rapporto all'ordinamento degli studi.

Dato difatti per scontate sia la divisione per indirizzi, in quanto riflettente l'articolazione dei bisogni sociali, sia la logica di aprire a tutti i laureati l'insegnamento scolastico, rimangono largamente scoperti tre ordini di problemi:

a) la consistenza e l'organizzazione in piano di studi del biennio propedeutico comune ai tre indirizzi, che noi per chiarezza abbiamo definito « biennio epistemologico »;

b) il modo in cui sono state individuate e distribuite le diverse discipline nei bienni di indirizzo metodologico-professionale;

c) la collocazione delle discipline di tecnica e pratica sportiva senza esami (esercitazioni) nel primo biennio ed inserite nella metodologia del secondo biennio degli indirizzi scolastico e sportivo.

Noi abbiamo tentato di dare in merito, nella Tabella A, delle risposte quanto più possibile aderenti, vuoi alla impostazione epistemologica, che alle realtà ed ai bisogni sociali. Al tempo e soprattutto alle esperienze che matureranno nelle facoltà, il compito di perfezionare e di rendere operativo quanto da noi proposto.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Istituzione della facoltà di kinesiologia).

A decorrere dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge viene istituita, nelle sedi universitarie determinate con successivi decreti del Ministro della pubblica istruzione e sentito il parere del Consiglio nazionale universitario, una facoltà di kinesiologia.

ART. 2.

(Titoli di ammissione, durata ed ordinamento degli studi).

I titoli di ammissione alla predetta facoltà, la durata e l'ordinamento degli studi, sono stabiliti dalla Tabella A annessa alla presente legge.

ART. 3.

(Laurea in kinesiologia).

All'elenco delle lauree e dei diplomi di cui alla Tabella n. 1 annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è aggiunta la laurea in kinesiologia.

ART. 4.

(Docenti di discipline scientifiche e culturali).

In relazione al piano di studi di cui all'annessa Tabella A, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio nazionale universitario, sono istituite le cattedre relative alle discipline scientifiche e culturali ed è fis-

sato il numero dei posti nel ruolo unico dei professori ordinari ed associati da mettere a concorso.

Per lo stato giuridico ed economico dei docenti di discipline scientifiche e culturali, valgono le stesse norme in vigore per il personale docente universitario.

Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale universitario, è delegato ad emanare norme per il reclutamento provvisorio per il periodo intercorrente fra l'approvazione della presente legge e l'espletamento dei primi concorsi.

ART. 5.

(Docenti di metodologie professionali).

In relazione al piano di studi di cui alla Tabella A annessa alla presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio nazionale universitario, sono istituite le cattedre per l'insegnamento delle metodologie professionali relative ai diversi indirizzi ed è stabilito il numero dei posti nel ruolo unico dei professori ordinari ed associati da mettere a concorso.

Per lo stato giuridico ed economico dei docenti di metodologie professionali relative ai diversi indirizzi, valgono le stesse norme in vigore per il personale docente universitario.

Il Ministro della pubblica istruzione, sentito il parere del Consiglio nazionale universitario, è delegato ad emanare norme per il reclutamento provvisorio per il periodo intercorrente fra l'approvazione della presente legge e l'espletamento dei primi concorsi, di personale in possesso del diploma rilasciato dalle soppresses Accademie di Roma e di Orvieto di cui alla legge 22 maggio 1939, n. 866, oppure del diploma rilasciato dagli ISEF, dopo la frequenza del regolare corso di studi, a norma della legge 7 febbraio 1958, n. 88, con esclusione di quanti abbiano conseguito il titolo ai sensi delle leggi 24 ottobre 1966, n. 932, e 19 ottobre 1970, n. 832.

ART. 6.

(Docenti di tecnica e pratica sportiva).

Per gli insegnanti di tecnica e pratica sportiva di cui alle attività di tirocinio dell'indirizzo scolastico, ed alle lettere *a)* e *b)* dell'indirizzo sportivo della annessa Tabella A, si provvede mediante docenti assunti attraverso concorsi pubblici per titoli ed esami, riservati a quanti abbiano usufruito del contratto biennale previsto dal successivo articolo 7.

Il Governo, sentito il parere del Consiglio nazionale universitario, emana tempestivamente uno o più decreti aventi valore di legge, onde provvedere, in analogia alle norme in vigore per il personale docente universitario:

a) ad istituire posti di ruolo per insegnanti di discipline di tecnica e pratica sportiva;

b) a determinare le procedure di concorso per la copertura dei posti di cui alla lettera *a)* prevedendo la presenza nelle commissioni di esame di persone altamente qualificate nel campo delle discipline sportive.

Per lo stato giuridico ed economico del personale docente di tecnica e pratica sportiva valgono le stesse norme in vigore per il personale docente universitario.

In sede di prima applicazione della presente legge e fino a quando non sarà possibile ricoprire i posti di ruolo di cui alla lettera *a)* del precedente comma, si provvederà mediante il conferimento di comandi agli insegnanti di educazione fisica di ruolo nelle scuole statali, purché forniti dei titoli di cui al precedente articolo 5.

ART. 7.

(Contratti biennali di formazione per docenti di discipline di tecnica e pratica sportiva).

Nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione deve essere previsto un apposito capitolo di bilancio per consentire alle facoltà di kinesiologia la

stipulazione di contratti per la formazione di personale docente per le discipline di tecnica e pratica sportiva di cui al precedente articolo 6.

I contratti possono essere stipulati da ogni facoltà:

1) con persone fornite dei diplomi di cui all'articolo 5;

2) con persone fornite di diploma rilasciato dalla Scuola centrale dello sport, purché fornite di titolo di scuola media superiore;

3) con tecnici riconosciuti dalle varie federazioni, purché in possesso del titolo di scuola media superiore.

Il Ministro della pubblica istruzione, sulla base delle discipline di tecnica e pratica sportiva previste dagli ordinamenti delle varie federazioni riconosciute dal CONI, sentito il parere del Consiglio nazionale universitario, vengono fissate le norme per la disciplina delle procedure concorsuali, ai fini della stipulazione dei contratti di cui al comma precedente, con particolare riguardo:

a) alla formazione delle commissioni esaminatrici;

b) ai criteri di valutazione dei titoli e delle prove di esame dei candidati.

ART. 8.

(Suppressione degli ISEF - Programmazione ed istituzione delle facoltà).

A decorrere dall'anno accademico successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge, è soppresso l'ISEF statale di Roma e gli ISEF che alla data dell'approvazione della legge stessa, siano stati riconosciuti ai sensi degli articoli 22 e 28 della legge 7 febbraio 1958, n. 88. In loro vece sono istituite, nelle sedi universitarie stabilite con decreto del Ministro della pubblica istruzione, le facoltà di kinesiologia.

Per provvedere alla amministrazione delle facoltà, in attesa della costituzione

degli organi direttivi ed amministrativi previsti dalla legge, i direttori in carica al momento della soppressione dei rispettivi ISEF, sono nominati, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, commissari governativi.

Entro tre mesi dalla loro nomina, una commissione composta dal commissario governativo, da un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione ed uno del Ministero del tesoro, provvede alla redazione dell'inventario del patrimonio di ciascun ISEF soppresso e lo invia al Ministero della pubblica istruzione.

ART. 9.

(Inquadramento del personale non docente di ruolo e non di ruolo).

Il personale amministrativo, di ordine e subalterno degli ISEF soppressi a norma del precedente articolo 8, in servizio di ruolo al momento dell'entrata in vigore della presente legge, conformemente ai ruoli organici previsti dai rispettivi statuti, è inquadrato nei ruoli corrispondenti delle Facoltà istituite e l'anzianità maturata viene riconosciuta a tutti gli effetti giuridici ed economici.

I servizi comunque prestati alle dipendenze dei soppressi ISEF, dal personale di cui al precedente comma, sono computati a domanda dell'interessato, ai fini del trattamento di quiescenza, a norma delle leggi che disciplinano la materia.

ART. 10.

(Iscrizione degli studenti degli ISEF soppressi).

Gli studenti iscritti presso gli ISEF soppressi, a norma del precedente articolo 8, sono iscritti al corrispondente anno di corso presso la facoltà di kinesiologia sorta in sostituzione e gli esami sostenuti sono convalidati. Gli studenti iscritti al terzo anno che non abbiano conseguito il diploma all'atto dell'approvazione della

presente legge ed abbiano sostenuto tutti gli esami ad esclusione della tesi di diploma, sono ammessi al quarto anno della facoltà nell'indirizzo da loro prescelto.

ART. 11.

*(Conseguimento della laurea
da parte dei diplomati ISEF).*

I diplomati nei soppressi ISEF sono ammessi al conseguimento della laurea in kinesiologia, di cui all'articolo 3 della presente legge, mediante una prova-colloquio, da sostenere a loro domanda presso una sede di facoltà di loro scelta.

TABELLA A

LAUREA IN KINESIOLOGIA

Durata del corso di studi: quattro anni.

Il corso di studi si divide in tre indirizzi:

- a) indirizzo scolastico;
- b) indirizzo di sicurezza sociale;
- c) indirizzo sportivo.

La laurea in kinesiologia di cui all'articolo 3 della presente legge, conseguita nei tre indirizzi, è comunque valida per l'accesso all'insegnamento delle discipline motorio-sportive, in ogni ordine e grado di scuola.

Sono titoli di ammissione alla Facoltà tutti quelli richiesti per l'accesso agli studi universitari.

ORDINAMENTO DEGLI STUDI.

A) *Biennio epistemologico ed esami comuni ai tre indirizzi.*

1° Anno:

- 1 - Filosofia (Annuale).
- 2 - Anatomia sistematica e miologia (Biennale con neuroanatomia).
- 3 - Fisiologia umana generale (Biennale con neurofisiologia).
- 4 - Biologia generale con elementi di biofisica e biochimica (Biennale).
- 5 - Metodologia comparata (Analisi storica - Annuale).

Attività pratiche e di tirocinio obbligatorie e senza esami. (La frequenza è necessaria per l'ammissione agli esami annuali).

2° Anno:

- 1 - Neuroanatomia (Biennale con anatomia).
- 2 - Neurofisiologia (Biennale con fisiologia).

3 - Introduzione alla psicologia (Annuale).

4 - Biologia generale con elementi di psicobiologia (Biennale).

Attività pratiche e di tirocinio obbligatorie e senza esami. (La frequenza è necessaria per l'ammissione agli esami del biennio).

B) *Biennio di indirizzo (Metodologia professionale).*

a) *Indirizzo scolastico:*

1 - Neuropsicologia (Biennale).

2 - Psicologia cognitivista dell'età evolutiva (Annuale 3° anno).

3 - Auxologia ed auxometria con esercitazioni di tirocinio (Annuale 3° anno).

4 - Metodologia organizzativo-gestionale (Legislazione ed ordinamenti scolastici - Annuale 4° anno).

5 - Metodologia dell'educazione psicomotoria con esercitazioni di tirocinio (Biennale).

6 - Metodologia delle attività motorio-sportive scolastiche con esercitazioni di tirocinio (Biennale).

7 - Metodologia dell'educazione posturale con esercitazioni di tirocinio (Biennale).

8 - Psicopedagogia (Biennale).

b) *Indirizzo di sicurezza sociale:*

1 - Neuropsicologia generale e clinica (Biennale).

2 - Geriatria e gerontologia (Annuale 3° anno).

3 - Medicina dello sport (Annuale 3° anno).

4 - Metodologia organizzativo-gestionale (Annuale 3° anno).

5 - Metodologia dell'educazione psicomotoria per il recupero degli *handicaps* psico-cognitivi (Biennale).

6 - Metodologia per il recupero delle disauxie su base kinesio-terapica (Biennale).

7 - Metodologia delle attività motorio-sportive a carattere preventivo-terapeutico per adulti ed anziani (Biennale).

c) Indirizzo sportivo:

Materie comuni:

1 - Fisiologia e neurofisiopsicologia dello sport (Biennale).

2 - Sociologia dello sport (Annuale 3° anno).

3 - Psicologia dello sport (Annuale 3° anno).

4 - Medicina dello sport (Biennale).

Sport servizio sociale:

5 - Metodologia, didattica e psicopedagogia delle attività sportive a carattere amatoriale-ricreativo, con esercitazioni di tecnica e pratica (Biennale).

6 - Metodologia organizzativo-gestionale (Legge dello sport, associazionismo, sindacati, eccetera) (Annuale 4° anno).

Sport agonistico-professionale:

5 - Metodologia della condizione atletica con elementi di dietetica (Biennale).

6 - Metodologia, didattica e psicopedagogia per la forma, nelle discipline agonistiche (*) con esercitazioni di tecnica e di pratica (Biennale).

7 - Biomeccanica (Biennale).

8 - Patologia dello sport (Annuale 4° anno).

9 - Metodologia organizzativo-gestionale (leggi dello sport, regolamenti ed ordinamenti federali, eccetera) (Annuale 4° anno).

(*) Con decentramento delle discipline nelle varie facoltà.